1630

assalitori tirare il Cannone, e i moschetti. Fremendo per tanto, procurò, con Francesco Orfino, de' Duchi di Lamentana, che con le prime genti della Republica s'era in Mantova introdotto, e nell'assedio, e doppo haveva dato pruove di grande coraggio, d'incontrare il nemico, ch'entrava pe'l Castello, e per la porta di San Giorgio, col pettardo abbattuta; perche un corpo di guardia, che alla metà del Ponte haverebbe potuto impedire il passaggio, ingannato da' traditori coll'ordine stesso, già dato alle barche, haveva, permesso, che vi s'accostasse il nemico. Ma cadde morto al primo incontro l'Orfino, & il Durante, ferito in faccia, restò con altri quattordici Officiali prigione. Onde, mancando i capi, s'ingombrò il tutto di confusione, come accade nelle fattioni notturne, dove la virtù non osservata senza premii combatte, e la viltà non ripresa senza testimonii si copre. Solo il posto di Predella assalito da' Tedeschi, per distrahere nel tempo stesso le forze, da' Veneti si difendeva; ma presto anche questi dalle grida avvertiti, e dal clamore, che il nemico, fatto padrone della Città, sopraggiungeva alle spalle, convennero cedere; alcuni, cercando salute nell'acque del Lago, vi s'affogarono, gli altri restando in maggior numero tutti tagliati. Così la guarnigione perì, uccisi nel cofitto gli armati, poscia gl'inermi, trattine alcuni pochi, che preferendo la vita, e la preda all'honore, e alla fede, unitisi a gl'Inimici, parteciparono del sacco. Il Duca col Principe, e col Marefcial d'Etrè al primo entrar de' soldati in Castello frettolosamente in Porto si ritirò, dove la Principessa Maria, salvatasi prima co' piccioli figli in un Monasterio, e rispettata pe'l sesso, e per la parentela coll'Imperatrice, volle parimente introdursi. De gli habitanti nessuno alla difesa si mosse, anzi alcuni applaudendo a' Cesarei, & esponendo dalle case co' lumi l'Aquile Imperiali, crederono di preservarsi: ma provarono quanto possa l'insolenza di militie vittoriose, e crudeli, perche da' soldati non distinguendosi, e da' Capi trascurandosi quell'inclinatione, che verso l'Insegne, & il nome de gli Aultriaci haveva quel Popolo infelice nodrita, niente ò di profano, ò di sacro restò illeso dall'empietà, dalla libidine, dalla ferezza. Il sacco durò per tre giorni; ma si rende-

rà

non disturbati.

passano a sconvolgere il tutto.

superato insieme la resistenza de' Veneti

mentre co' suoi salvasi il Duca nel Porto. mancandovi il Principe.

bench' immobile alle difese.

non esente dal comun eccidio la fellonia de' Terrieri. con esecrabile scempio.